



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 13

7 luglio 2023



Prossime Presidenze UE: la tempesta perfetta?

Con le elezioni politiche del 23 luglio, la Presidenza spagnola del Consiglio dell'Unione Europea, ultima a pieno regime prima delle elezioni europee, ci consegna un quadro con numerose incognite. Reindustrializzazione, transizione verde, rafforzamento della giustizia sociale e unità dell'UE le priorità fissate dal programma fino al 31 dicembre, ma bisognerà attendere probabilmente settembre per ricevere conferma definitiva sulle linee d'azione. I temi sensibili inseriti nell'agenda sono numerosi: dalla tassazione minima delle società, per contrastare l'evasione fiscale di grandi patrimoni e società, alla riforma del mercato dell'energia, alla revisione delle regole fiscali nel Patto di stabilità e crescita. Il dossier America Latina viene rilanciato, con l'obiettivo di finalizzare gli accordi con Mercosur, Cile e Messico. Ma anche nuova attenzione sarà dedicata all'allargamento ad Est, che dovrà imporre scelte ambiziose all'UE. La Presidenza spagnola avvia, con Belgio ed Ungheria, il nuovo Trio di Presidenze semestrali, che prevedono una programmazione coordinata. E anche in questo caso le nubi all'orizzonte non si dipanano. Il Belgio terrà le sue elezioni politiche il 9 giugno 2024, in coincidenza con quelle del Parlamento europeo e sarà facile prevedere l'influenza della campagna elettorale sulle scelte politiche anche a livello europeo. Per finire il caso Ungheria, che vede la sua Presidenza addirittura messa in dubbio dal contenzioso aperto con l'Unione Europea sul rispetto dello stato di diritto. Il semestre svedese ha raggiunto risultati importanti: oltre al continuo supporto dell'Ucraina, progressi significativi sul Patto per la migrazione (che dovrà passare dall'analisi del Parlamento europeo dopo le tensioni all'ultimo Consiglio Europeo) e sulla finalizzazione dell'importante pacchetto Fit for 55 (12 tra regolamenti e direttive su cui si è trovato un accordo tra gli Stati membri). Mesi densi di attività, con circa 300 decisioni passate sotto la lente della Presidenza; e 177 sono ancora all'analisi del Parlamento europeo. I prossimi mesi segneranno l'avvio della nuova legislatura. L'Unione Europea non può permettersi una tempesta perfetta.

*On. Michl Ebner
Vicepresidente di Eurochambres
Capo Delegazione Unioncamere
presso Eurochambres
Presidente della CCIAA di Bolzano*

L'INTERVISTA

Barbara Bonvissuto, Capo Unità Catene globali del valore, DG GROW, Commissione europea



Nell'attuale contesto, l'UE guarda con estrema attenzione alle catene del valore. Quali le motivazioni e quali le priorità per il loro sviluppo?

Diversi shock degli ultimi anni, come la pandemia COVID e l'invasione russa dell'Ucraina, hanno messo a nudo la fragilità di alcune catene di approvvigionamento e hanno accentuato la forte dipendenza dell'UE dalle forniture estere concentrate in pochi Paesi. Oltre la metà delle dipendenze strategiche

dell'UE proviene dalla Cina e la Commissione ha individuato 204 prodotti in settori sensibili, la cui fornitura potrebbe essere messa a rischio a causa di shock esterni. Come sottolineato nella recente strategia europea per la sicurezza economica¹, le vulnerabilità delle catene di approvvigionamento sono state utilizzate come armi geopolitiche per generare instabilità economica. È per questo motivo che l'UE sta rafforzando la sua "autonomia strategica aperta" per proteggere la sua indipendenza d'azione e garantire che le sue catene di approvvigionamento siano resistenti agli eventi esterni. Questa strategia si basa su due pilastri: potenziare le capacità produttive interne per ridurre le dipendenze strategiche, e diversificare,

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Il settore tessile moda ed accessorio: il pressing del PE

L'ecosistema tessile rappresenta un settore chiave per il raggiungimento degli obiettivi del Green Deal. Oltre all'impronta idrica e ai gas-serra rimangono questioni rilevanti quali le sostanze pericolose, le microplastiche e i rifiuti. La partita sul lato europeo entra in una fase cruciale in questo fine legislatura con la pubblicazione, il 5 luglio, dell'ultimo pacchetto di proposte della Commissione nel quadro del Green Deal. Tra le misure, una proposta di revisione della direttiva per i rifiuti tessili che aggiunge un altro tassello importante per il settore. Ma facciamo un passo indietro: il 1° giugno, il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione e concluso un'importante fase dell'iter del piano d'azione europeo "Strategy on sustainable and circular textiles", presentato dalla Commissione a marzo 2022, con cui la CE ha inteso supportare l'innovazione e rendere i tessuti più durevoli, riparabili, riutilizzabili, riciclabili e contrastare il fenomeno della c.d. fast fashion. Ad inizio giugno, il PE ha fornito alla Commissione e al Consiglio gli indirizzi

della prossima fase di negoziazione, che inizierà dopo la pausa estiva, con l'apertura dei triloghi. Sempre dopo l'estate, si prevede si apriranno i triloghi per un altro importante dossier, la proposta di un nuovo regolamento sulla progettazione ecocompatibile di prodotti sostenibili, che sarà votata in plenaria il prossimo 12 luglio, cristallizzando la posizione del PE. Come si ricorderà, la Commissione ha proposto di introdurre un passaporto digitale per i prodotti tessili, sulla base di requisiti informativi obbligatori sulla circolarità e su altri aspetti ambientali fondamentali. Le aziende avranno bisogno di investire in nuove tecnologie per implementare il passaporto digitale e adeguarsi ai target previsti dal piano d'azione, o apportare modifiche alle loro pratiche di gestione dei rifiuti. Le posizioni del PE su questi due importanti dossier sono molto sfidanti, alzano l'asticella oltre quanto già ambiziosamente proposto della Commissione europea. Come garantire che le PMI non siano indotte in percorsi di sostenibilità a discapito della loro competitività a livello globale?

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

attraverso la cooperazione internazionale, le fonti di approvvigionamento per i materiali o i prodotti critici per i quali la produzione interna è troppo costosa, poco pratica o addirittura impossibile. Con la diminuzione della domanda di combustibili fossili, la richiesta di materiali critici necessari per lo sviluppo delle industrie della mobilità, delle batterie e dell'elettronica aumenterà in modo significativo. Tuttavia, poiché attualmente il 44% delle materie prime essenziali importate dall'UE proviene dalla Cina, è urgente garantire un approvvigionamento sostenibile di materie prime per la transizione delle nostre industrie verso l'azzeramento netto delle emissioni. A questo fine, l'UE ha negoziato partenariati reciprocamente vantaggiosi sulle catene di valore delle materie prime con diversi Paesi come Canada, Kazakistan, Namibia o Argentina. Questi partenariati possono mobilitare gli investimenti e contribuire allo sviluppo sostenibile dell'economia in Paesi emergenti. Un'altra priorità è facilitare lo stoccaggio di prodotti strategici e garantire la disponibilità di beni essenziali in caso di emergenze future. Questo è l'obiettivo del nostro strumento per le emergenze nel mercato unico ², che monitorerà e anticiperà le interruzioni delle catene di approvvigionamento. Inoltre, è indispensabile cooperare con i nostri partner internazionali più stretti per non entrare inutilmente in competizione con loro e assicurarsi che le nostre rispettive politiche si rafforzino a vicenda nella costruzione di catene di approvvigionamento resilienti.

Quali le strategie di punta europee per favorire il coinvolgimento delle PMI e dei cluster nelle value chains? Può fornirci degli esempi vincenti?

I cluster e le PMI possiedono competenze specializzate che possono essere sfruttate per creare nuovi prodotti e servizi. Sono in grado di adattarsi rapidamente alle interruzioni nella catena di approvvigionamento o ai cambiamenti nella domanda di mercato o nelle forniture, grazie alle loro conoscenze aziendali. Consapevole dell'importanza di integrare cluster e PMI nelle catene di valore, la Commissione europea ha adottato diverse misure volte ad agevolare la collaborazione. In primo luogo, la Commissione europea ha istituito la European Cluster Collaboration Platform (ECCP), uno strumento che mira a connettere i cluster europei e a supportarne gli sforzi di internazionalizzazione. Inoltre, la rete di imprese Enterprise Europe Network (EEN), istituita dalla Commissione europea, fornisce supporto e consulenza alle PMI che desiderano internazionalizzare la propria attività. Circa 500 organizzazioni in più di 50 paesi dell'UE e del mondo fanno parte dell'EEN, che organizza eventi di matchmaking, offre servizi di consulenza aziendale e finanziamenti. Dalla sua nascita nel 2008, l'EEN ha assistito più di mezzo milione di aziende con servizi personalizzati che le hanno aiutato a migliorare il

loro potenziale internazionale. Un altro esempio di successo è il programma Erasmus per giovani imprenditori (EYE), che offre ai nuovi imprenditori o a coloro che aspirano a diventarlo l'opportunità di imparare da imprenditori esperti, creando relazioni commerciali solide per partecipare alle catene del valore dell'UE e non solo. Grazie al programma EYE sono stati organizzati già più di 11.000 scambi imprenditoriali, con 45 paesi coinvolti. La Commissione europea ha anche adottato misure per facilitare l'accesso ai finanziamenti per lo sviluppo di nuovi prodotti, la ricerca di nuovi mercati o fornitori. L'UE fornisce finanziamenti attraverso sovvenzioni, prestiti e altri meccanismi come il Programma per il mercato unico con il suo progetto Euroclusters, che permette di finanziare le PMI attraverso le organizzazioni di cluster. Inoltre, altri finanziamenti dell'UE, come il Fondo europeo di sviluppo regionale o il programma Horizon Europe, forniscono sostegno alle PMI per integrarle nelle catene del valore dell'UE e globali. In generale, sostenere il coinvolgimento delle PMI e dei cluster nelle catene del valore porta benefici significativi all'economia. Fornendo sostegno e risorse a queste organizzazioni, i governi e le altre parti interessate possono contribuire a promuovere l'innovazione, la creazione di posti di lavoro e lo sviluppo regionale.

Come giudica i risultati ottenuti dai progetti INNOSUP-1? Quali i margini di miglioramento?

Esaminando i risultati raggiunti dai progetti INNOSUP-1, è evidente che questa iniziativa ha avuto un impatto significativo dal suo inizio nel 2015. Con uno stanziamento totale di 86,1 milioni di euro, oltre 4000 PMI di 40 Paesi, compresi gli Stati membri dell'UE e i Paesi associati al programma Horizon 2020 ³, hanno beneficiato direttamente di sovvenzioni e voucher, o di servizi di consulenza. I progetti INNOSUP-1 sono stati attuati da 29 consorzi, che comprendono una vasta rete di oltre 300 partner, prevalentemente cluster. Questi progetti hanno sostenuto efficacemente lo sviluppo di catene del valore intersettoriali, promuovendo la collaborazione e l'innovazione tra PMI, grandi aziende e organizzazioni di ricerca a livello transfrontaliero. Considerando l'obiettivo di INNOSUP-1 di migliorare la competitività dell'economia europea attraverso la creazione di nuove catene del valore, è evidente che l'iniziativa ha facilitato con successo la collaborazione intersettoriale e internazionale. Promuovendo l'adozione di tecnologie emergenti e incoraggiando le pratiche di collaborazione, questi progetti hanno contribuito alla crescita e alla creazione di posti di lavoro nelle piccole imprese innovative. Il Rapporto di valutazione d'impatto dei progetti INNOSUP-1 pubblicato nel giugno 2022 testimonia i risultati positivi e sottolinea l'importanza di proseguire

iniziative simili in futuro per promuovere ulteriormente la collaborazione e rafforzare la competitività dell'economia europea. È troppo presto tuttavia per un bilancio conclusivo, visto che gli ultimi progetti si concluderanno nel 2024.

Quali le possibili modalità di integrazione dello sviluppo sostenibile all'interno delle catene del valore?

L'aggressione della Russia all'Ucraina ha sottolineato l'urgenza di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e di costruire modelli economici basati sulle energie rinnovabili. Investire in tecnologie verdi innovative è parte della soluzione per promuovere una crescita sostenibile lungo l'intera catena del valore. Ad esempio, fornendo 800 milioni di euro di investimenti pubblici all'anno attraverso l'Alleanza europea per l'idrogeno pulito, l'UE sta accelerando la transizione verso l'energia pulita e promuovendo un'economia verde e sostenibile. Con il Green Deal europeo, la Commissione ha inoltre presentato un quadro normativo ambizioso non solo per garantire che l'Europa sia il primo continente neutrale dal punto di vista climatico entro il 2050, ma anche per promuovere un modello economico sostenibile. Ad esempio, mentre il regolamento sulla progettazione ecocompatibile di prodotti sostenibili (EcoDesign for Sustainable Products) si concentrerà sulle modalità di progettazione dei prodotti, l'iniziativa sui prodotti sostenibili (Sustainable Products Initiative) assicurerà la prevenzione dei rifiuti e garantirà che le risorse siano mantenute nell'economia dell'UE il più a lungo possibile. La Commissione ha inoltre presentato una proposta per vietare l'immissione sul mercato dell'UE di prodotti realizzati con il lavoro forzato, indipendentemente dal luogo in cui sono stati fabbricati, al fine di sviluppare catene di approvvigionamento socialmente responsabili ⁴, e una proposta di direttiva volta a promuovere un comportamento aziendale sostenibile e responsabile e a includere considerazioni sui diritti umani e sull'ambiente nelle operazioni e nella governance aziendali ⁵. Attraverso il suo impegno a livello mondiale, l'UE stabilisce anche standard rigorosi internazionali per integrare lo sviluppo sostenibile nelle catene di approvvigionamento globali. Infatti, i capitoli sul commercio e lo sviluppo sostenibile degli accordi di libero scambio e l'influenza internazionale del mercato unico esortano i partner ad aumentare le proprie ambizioni ambientali e sociali, creando nuove opportunità commerciali per le tecnologie pulite nei mercati dei Paesi terzi. Infine, i partenariati strategici sulle materie prime critiche sono volti a migliorare le competenze e la governance ambientale e sociale delle catene del valore nei Paesi partner, garantendo che le risorse siano utilizzate in modo appropriato per sostenere una crescita sostenibile, pulita e inclusiva.

GROW-A3@ec.europa.eu

¹ [An EU approach to enhance economic security \(europa.eu\)](#)

² [Single Market Emergency Instrument \(SMEI\) \(europa.eu\)](#)

³ Islanda, Norvegia, Albania, Bosnia ed Erzegovina, Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia, Turchia, Israele, Moldavia, Svizzera, Isole Faroe, Ucraina, Tunisia, Georgia, Armenia

⁴ [Commission moves to ban products made by forced labour \(europa.eu\)](#)

⁵ [Corporate sustainability due diligence \(europa.eu\)](#)

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES



I laboratori di Eurochambres sulla progettazione europea

Ritorna, dopo un lungo periodo di pausa, l'attività formativa dell'Associazione delle Camere europee. I *Learning Labs* – questo il nome dei corsi – sono stati concepiti per fornire ai partecipanti della rete di Eurochambres nozioni di eccellenza finalizzate a sviluppare competenze non solo nella redazione e nell'implementazione delle proposte progettuali, ma anche nella gestione dei rischi. Il [pacchetto](#) si compone di 3 *Learning Labs* on line- *Proposal writing for an Erasmus+ project*, *Management and Coordination of European Commission funded projects*, *Risk Management for EC funded projects* - ciascuno contenente diversi moduli, con durata non superiore alla mezza giornata. Ogni modulo sarà articolato in maniera flessibile, con messa a disposizione del materiale e consegna dell'attestato di partecipazione a cura di Eurochambres. Avvalendosi di una combinazione di casi studio ed esercitazioni pratiche, nel corso del primo *Lab* ai partecipanti verranno trasmesse le conoscenze e le competenze necessarie per scrivere proposte di finanziamento Erasmus+, oltre ad approfondire il processo di valutazione e i criteri utilizzati per l'esame delle proposte; il secondo *Lab*, dal carattere più interattivo, approfondirà gli aspetti chiave della gestione progettuale, tra i quali la pianificazione, il budget, la rendicontazione e il coinvolgimento delle parti interessate, oltre alle strategie di comunicazione e alle modalità di coordinamento con i partner, ed agli *step* necessari per orientarsi tra i requisiti di conformità e i regolamenti associati ai progetti europei; il focus del *Lab 3*, infine, verterà sull'approfondimento delle competenze necessarie per identificare, valutare, mitigare e monitorare i potenziali rischi che possono influire su una proposta progettuale di successo. Intenso il [programma](#), concentrato fra settembre ed ottobre 2023.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Imprenditorialità è creatività in Lussemburgo

La *House of Entrepreneurship* rappresenta una fortunata iniziativa della Camera di Commercio lussemburghese di cui Mosaico ha già riferito in passato (N°4, 2018). Essa trova oggi nuova linfa, grazie al contributo del partner *nyuko*, arricchendo la propria offerta attraverso i [nuovi percorsi creativi per l'estate 2023](#). Il sostegno imprenditoriale viene ora declinato sotto forma di corsi formativi "creativi". Tre, per la precisione: "Seed", "Bloom" e "Launch". L'idea parte dalla volontà di offrire la massima flessibilità agli interessati, che potranno liberamente seguire uno o più percorsi cumulativamente. L'obiettivo è accompagnare gli imprenditori alle prime armi all'ideazione, allo sviluppo e al mantenimento del proprio business. I corsi hanno una durata variabile da 2 a 8 settimane, adattabile in base alle esigenze dei singoli e sono ad accesso libero. Ad ogni soggetto aderente viene affiancato un consulente dedicato, che elaborerà un programma di supporto pertinente ed individuale. Il percorso "Seed" si focalizza sullo sviluppo dell'idea di business ed alla sua trasformazione in progetto concreto. Il percorso "Bloom" mira invece al lancio dell'iniziativa imprenditoriale e ne cura ogni dettaglio. Il terzo ed ultimo percorso, "Launch", è dedicato ai primi mesi dell'attività e segue gli imprenditori attraverso sessioni di coaching individuale. Punto di forza dell'iniziativa è la parte dedicata ai momenti di confronto con imprenditori esperti, attraverso workshop di sensibilizzazione e sessioni di coaching di gruppo. La Camera del Gran Ducato si conferma ancora una volta fucina di nuove e preziose idee per gli enti omologhi di tutta Europa.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Go Austria go!

È stata recentemente prorogata fino al 2027 l'iniziativa di internazionalizzazione "[go-international](#)", finanziata dal Ministero federale del lavoro e dell'economia e dalle Camere austriache (WKÖ). I contenuti del programma sono il frutto di una collaborazione congiunta tra i dipartimenti specializzati e gli esperti di *Advantage Austria*, l'agenzia responsabile per l'internazionalizzazione e l'innovazione dell'economia austriaca. Attraverso un programma completo di eventi e un totale di cinque sovvenzioni dirette, "go-international" ha l'obiettivo di sostenere le imprese austriache nelle loro fasi di internazionalizzazione. Per ottenere un successo duraturo nell'*export* dell'azienda, l'iniziativa prevede una serie di eventi e pubblicazioni sul tema del comportamento imprenditoriale responsabile negli affari internazionali; inoltre alle imprese austriache registrate, oltre ad essere messe in contatto con nuovi partner alle fiere internazionali, vengono segnalate le opportunità di esportazione nei mercati in crescita. "Go-international" prevede anche l'organizzazione di eventi nazionali e all'estero per costruire *networks* e presentare le *best practice* di esportazione austriaca. Con il finanziamento diretto, questo strumento offre un sussidio del 50% dei costi netti ammissibili per ridurre i rischi nel percorso di penetrazione verso nuovi mercati esteri. L'offerta spazia dal supporto per l'ingresso delle imprese in nuovi mercati, alla loro presenza all'estero tramite il marketing *online* fino alle misure di formazione continua per i dipendenti all'estero. "Go-international", inoltre, mette a disposizione dei fondi di finanziamento per la partecipazione a gare internazionali e ai servizi di consulenza.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



GDPR verso una maggiore armonizzazione

Martedì 4 luglio la Commissione ha presentato una [proposta di regolamento](#) volta ad armonizzare alcune procedure amministrative relative all'applicazione del Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR). Obiettivo: facilitare la cooperazione tra le autorità nazionali per la protezione dei dati nei casi transfrontalieri. Le nuove norme prevedono dunque che l'autorità di protezione dei dati capofila fornisca alle altre parti interessate una "sintesi delle questioni chiave" che indichi i principali elementi dell'indagine e le sue opinioni sul caso, al fine di ridurre i disaccordi e facilitare il consenso sin dalle prime fasi del processo. Inoltre, la proposta di regolamento mira ad armonizzare i requisiti per l'ammissibilità di un reclamo transfrontaliero: ciò consentirà di evitare che essi non vengano accolti perché valutati in modo diverso dalle varie autorità di protezione dei dati. Allo stesso tempo, le norme garantiranno che i denunciatori e le varie parti siano debitamente coinvolti nel processo e godano degli stessi diritti, indipendentemente dal luogo di origine del reclamo. Le nuove regole sono state accolte più o meno calorosamente: nonostante i miglioramenti, si teme che la proposta non affronti le carenze procedurali più urgenti e che il rafforzamento del principio dello "sportello unico" sia debole. Anche i tempi stretti di risposta previsti per le aziende per rispondere ai rilievi e la difficoltà degli Stati membri ad integrare le nuove disposizioni nei propri sistemi normativi nazionali suscitano preoccupazione.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu

OCSE: il futuro è per Governi innovativi

L'edizione 2023 di *Government at a Glance* dell'OCSE fornisce una panoramica completa della governance pubblica e delle pratiche della pubblica amministrazione nei Paesi membri e partner OCSE. Negli ultimi anni, sebbene i Paesi abbiano generalmente risposto con rapidità alle crisi, nel contesto di shock multipli potrebbe non essere sufficiente. Tra le azioni che i governi dovranno adottare per assicurare la propria resilienza, è centrale la digitalizzazione del settore pubblico, che deve essere *digital by design* per adattarsi completamente e trarre vantaggio dall'era digitale per servire meglio i cittadini, migliorare l'elaborazione delle politiche e massimizzare le prestazioni del governo. L'analisi dell'OCSE mostra un miglioramento in questa direzione: i governi continuano a consolidare la leadership e il coordinamento per l'amministrazione digitale. In particolare, notevoli progressi si registrano nell'istituzione di organismi o meccanismi formali di coordinamento per guidare politiche e iniziative di *digital government* nel settore pubblico. I Paesi OCSE stanno migliorando anche l'impiego di nuove tecnologie per fornire servizi pubblici proattivi e migliorare i processi. Lo confermano i dati: il 97% dei Paesi OCSE ha messo a punto strategie per l'IA, mentre l'83% ha un piano d'azione per un governo aperto (tra questi, Svezia e Francia, che discutono esplicitamente di disposizioni per affrontare il cambiamento climatico nella loro open data strategy).

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



Fatturazione elettronica: la mappatura europea

Le-Invoicing è uno dei cd *eGovernment building block* - soluzioni digitali aperte e riutilizzabili basate su standard che consentono funzionalità di base, come l'autenticazione e lo scambio sicuro di dati - per lo sviluppo di servizi pubblici digitali nell'UE. Lo standard europeo (EN16931) definisce la struttura di una fattura elettronica e varie opzioni per la trasmissione. L'adozione diffusa della fatturazione elettronica all'interno dell'UE comporta infatti significativi benefici economici e aumenta la competitività delle imprese europee. Dall'attuazione della Direttiva 2014/55/UE nell'aprile 2020, tutte le amministrazioni pubbliche dell'Unione sono conformi allo Standard europeo, riducendo le barriere commerciali derivanti dai diversi requisiti legali e standard tecnici nazionali. Sul [portale della Commissione](#) sono state pubblicate di recente informazioni e schede paese complete su politiche e pratiche di fatturazione elettronica di tutti i 27 Stati membri e di 4 Paesi dello Spazio economico europeo. Le schede paese offrono approfondimenti dettagliati su aspetti come il quadro normativo di riferimento, le piattaforme utilizzate, l'approccio alla ricezione e all'elaborazione delle fatture elettroniche e tanto altro. La [scheda sull'Italia](#) mostra lo stato dell'arte dopo il recepimento della Direttiva, insieme a una lista di informazioni tecniche e applicative. Fino al 2021, le attività di fatturazione elettronica sono state gestite nell'ambito del programma *Connecting Europe Facility* mentre, a partire dal 2022, rientrano nell'ambito del programma *Europa digitale*.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Ricerca e sviluppo per la difesa europea

A seguito dell'adozione del terzo programma di lavoro nel quadro del Fondo europeo per la difesa (FED), il 22 giugno la Commissione ha pubblicato un pacchetto di bandi con un budget di 1,2 milioni di euro. Le [opportunità di finanziamento](#) sono divise tra azioni di ricerca, azioni di sviluppo e sovvenzioni forfettarie, per un totale di oltre 30 temi affrontati, tra cui comunicazioni a laser, propagazione dei segnali elettromagnetici, materiali ad alte prestazioni, tecnologie intelligenti. Con questi inviti a presentare proposte, la Commissione finanzia progetti di difesa per sviluppare congiuntamente capacità e tecnologie strategiche concordate dagli Stati membri, oltre ad introdurre una serie di nuove misure per promuovere l'innovazione nel settore, sotto l'egida del Programma di innovazione della difesa dell'UE (EUDIS). Alle PMI sono dedicate call specifiche per l'implementazione di azioni di ricerca e di sviluppo non tematiche: esse dovranno riguardare attività volte a creare e rafforzare la conoscenza e/o a migliorare l'interoperabilità e la resilienza, come studi di fattibilità, progettazione di prodotti o tecnologie per la difesa, prototipazione, collaudo, certificazione, efficientamento. Il budget totale a disposizione delle PMI è di 72 milioni di euro – 36 per ogni bando – con un massimo di 4-6 milioni per progetto. Oltre a rispettare i requisiti relativi alla definizione di piccola e media impresa o di organizzazione per la ricerca, per partecipare alla call i candidati devono formare un consorzio di almeno 3 enti indipendenti provenienti da 3 paesi eleggibili. Le proposte devono essere inviate entro il 22 novembre 2023.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu

La PAC a livello nazionale: una comparazione

Richiesto dalla Commissione AGRI del Parlamento europeo, un recente [studio](#) mette a confronto i 28 Piani Strategici degli Stati membri sulla Politica Agricola Comune. Dall'analisi emergono luci ed ombre: se l'aiuto economico alle aziende agricole dell'Unione rimane la caratteristica dominante dell'attuazione dei Piani, i membri UE appaiono tuttavia poco ambiziosi nell'ottemperare al raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale, rappresentando il sostegno al reddito di base per la sostenibilità la quota maggiore dei finanziamenti dei pagamenti diretti (51,5%). Questi i cambiamenti rilevati rispetto al settennato 2014-2020: un aumento del sostegno al reddito redistributivo (dal 4,3% dei pagamenti diretti nel 2019 al 10,7% per il periodo 2023-2027); l'estensione del sostegno al reddito accoppiato facoltativo (dal 10,8% nel 2019 al 12,3%); l'introduzione degli eco-schemi (23,8% dei pagamenti diretti per un totale di 158 eco-schemi). Soltanto 11 Stati membri applicano il capping e/o la digressività di base e 3 prevedono strumenti di gestione del rischio come parte dei pagamenti diretti. Inoltre, 14 Paesi sono dotati di piani gestionali ed assicurativi, per quanto non tutti gli strumenti siano coperti da queste tipologie di garanzia. Il documento raccomanda un'attenta valutazione della cd *architettura verde* in ambito domestico, prevedendo gli adattamenti necessari e realizzando, in alcune aree, ecoschemi maggiormente ambiziosi. Non meno importante, infine, appare la fruizione della maggior flessibilità del Quadro comune di monitoraggio e valutazione (PMEF), dando inizio alle attività per il prossimo periodo di programmazione già nel 2025. Fra le prime reazioni dei Membri della Commissione AGRI, si segnala quella positiva dell'italiano Herbert Dorfmann.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



EUROPEAN
COURT
OF AUDITORS

Transizione verde: una battuta d'arresto

Sembra esaurirsi l'impegno degli Stati membri nel percorso di passaggio all'economia circolare: questo il parere della Corte dei Conti europea, risultato di un recente [rapporto](#) sul tema. Il punto dolente, secondo lo studio, consisterebbe in una carenza operativa fin dalla fase di progettazione dei prodotti: *vizio* che addirittura metterebbe a serio rischio il raggiungimento dell'obiettivo di riciclare il doppio dei materiali entro il 2030. All'interno di uno spettro di valutazione che copre il periodo 2014-2022 e relativo al primo Piano d'Azione sull'economia circolare, l'analisi rileva che, tra il 2015 e il 2021, il tasso medio di circolarità per tutti i 27 Stati membri è aumentato solo dello 0,4%. Ben sette Paesi – Lituania, Svezia, Romania, Danimarca, Lussemburgo, Finlandia e Polonia – appaiono in netto calo, l'Italia strappa la sufficienza. Piccola luce in fondo al tunnel, invece, riguardante le strategie di economia circolare: a giugno 2022, quasi tutti gli Stati membri ne erano dotati od erano in procinto di dotarsene. In materia di rifiuti, il report attesta che gli Stati membri hanno destinato la maggior parte delle risorse allocate alla gestione, scegliendo di non investire sulla prevenzione, privandosi di un quasi certo effetto maggiormente impattante. Limitato anche il contributo delle misure dedicate all'innovazione e agli investimenti, come appare incompleto il quadro di monitoraggio dei progressi implementato dalla Commissione, mancante degli indicatori specifici per la progettazione circolare dei prodotti. L'ECA raccomanda, quindi, alla Commissione il miglioramento delle attività di monitoraggio, auspicando allo stesso tempo un'accurata riflessione sulle motivazioni dello scarso utilizzo dei fondi europei dedicati.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane



UNIONTRASPORTI

Unioncamere e Uniontrasporti partner del Progetto CRISTAL sulle idrovie

Il progetto CRISTAL “Climate resilient and environmentally sustainable transport infrastructure with a focus on inland waterways” (Infrastrutture di trasporto resilienti al clima e sostenibili dal punto di vista ambientale con un focus sulle idrovie), finanziato dall’Unione Europea nell’ambito del programma Horizon Europe (Call: HORIZON-CL5-2021-D6-01), budget complessivo 6,8 mln di €, si propone lo sviluppo di soluzioni integrate, cooperative e innovative che consentano di:

- aumentare di almeno il 20% la quota di merci trasportate dalle vie navigabili interne;
- incrementare dell’80% l’affidabilità e la fruibilità del trasporto idroviario;
- garantire il funzionamento dell’idrovia, per almeno il 50% della sua capacità, anche durante eventi meteorologici estremi.

Inoltre, saranno realizzati tre siti dimostrativi in altrettante idrovie: Senna e Mosella in Francia, Vistola e il collegamento Odra-Mittellandkanal-Reno-Porto di Antwerp in Polonia, idrovia Padano-Veneta in Italia. Più in dettaglio, nel progetto saranno sviluppate innovative soluzioni tecnologiche quali boe intelligenti per misurare il livello dell’acqua (in corsi d’acqua controllati), sensori in fibra ottica per il rilevamento dell’altezza dei sedimenti, sistemi per l’ispezione dello stato delle infrastrutture lungo l’idrovia basati sull’impiego di onde acustiche o di sistemi radar, per la raccolta di una serie di dati che consentiranno, anche utilizzando l’intelligenza artificiale, di realizzare un “digital twin” dell’idrovia con particolare attenzione all’analisi dei dati, alla resilienza e al monitoraggio intelligente. Infine, verrà progettato un sistema per la gestione sincromodale del corridoio attraversato dall’idrovia che consenta di rispondere ad eventuali interruzioni dell’idrovia causate da eventi legati al cambiamento climatico o dall’uomo anche coinvolgendo le altre modalità di trasporto (in primis il treno) nel

contesto della sincromodalità. Al Progetto, della durata di trentasei mesi (Settembre 2022-Agosto 2025), partecipano sedici partner appartenenti a nove Paesi (Belgio, Francia, Germania, Grecia, Italia, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca e Ungheria) coordinati da Łukasiewicz - Istituto di tecnologia di Poznań (PL).

IL PILOT ITALIANO

Il contesto

L’idrovia Padano-Veneta attraversa un territorio trainante per il sistema Italia, ma è poco utilizzata per il trasporto delle merci anche per i suoi limiti strutturali di navigabilità, ad alcuni dei quali CRISTAL si propone di rispondere. In particolare, il pilot italiano interesserà:

- il tratto del Po tra Cremona e Mantova a corrente libera ¹ la cui navigabilità è particolarmente soggetta agli eventi meteorologici che stanno diventando sempre più estremi a causa del cambiamento climatico;
- il canale Fissero-Tartaro-Canalbiano, inaugurato nel 2002, che corre pressoché parallelo al fiume Po e che garantisce la navigazione da Mantova al mare (Po di Levante) anche nei periodi in cui il Po non è navigabile almeno per le imbarcazioni fino alla classe IV CEMT ².

Gli obiettivi

Con un focus specifico al miglioramento delle informazioni sulla navigabilità e della sostenibilità ambientale di porti e banchine, sono state individuate le soluzioni tecnologiche che saranno sviluppate nel pilot:

- un modello previsionale idrometrico che consenta di stimare il livello dell’acqua su un orizzonte temporale fino a 10 giorni in alcuni punti critici dell’idrovia (a corrente libera);
- un nuovo bollettino giornaliero ai naviganti con le previsioni di navigabilità fino a 10 giorni dei diversi tratti del fiume Po;
- uno studio di fattibilità per l’elettrificazione delle banchine (cold ironing) lungo il canale Fisse-

ro-Tartaro-Canalbiano;

- test di laboratorio, fino al livello di preinstallazione in campo, dei sensori in fibra ottica per il monitoraggio continuo dell’accumulo di sabbia e detriti sui fondali nei tratti a corrente libera;
- supporto allo sviluppo di un modello per la manutenzione preventiva delle conche partendo dall’analisi dei dati raccolti con ispezioni dello stato della conca utilizzando un sistema basato sulle emissioni acustiche.

Inoltre, attraverso una gap analysis che coinvolgerà imprese e comuni, verrà composto un quadro della compliance alle linee guida internazionali per la sostenibilità ambientale e l’adattamento ai cambiamenti climatici degli stakeholder dell’idrovia considerata. Nel corso del progetto sono previsti alcuni momenti (living lab) di coinvolgimento e di dialogo con gli stakeholder dell’idrovia sulle tecnologie e sui sistemi sviluppati e sull’innovazione dei processi e di governance che potrebbero portare.

I Partner

Il pilot Italiano è coordinato da Unioncamere, con il supporto tecnico di Uniontrasporti (competence center del sistema camerale per le infrastrutture di trasporto e logistica, la mobilità e lo sviluppo della banda ultralarga) e vede la partecipazione di altri otto partner:

- Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPo) (IT);
- Infrastrutture Venete (IT);
- Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l’energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) (IT);
- Centre for Research and Technology Hellas (CERTH) (GR);
- SOGESCA (IT);
- Università di Antwerpen (BE);
- Euromobilità (EUMO) (CZ);
- Università di Newcastle (GB).

Fabrizio Meroni: meroni@uniontrasporti.it,

Luca Zanetta: zanetta@uniontrasporti.it

¹ Non ci sono bacini che permettono un controllo del deflusso delle acque
² CEMT: Conferenza Europea dei Ministri dei Trasporti

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 16 N. 7

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041

Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerale UE, Internazionalizzazione

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Migrazione, Transizione ecologica, Turismo, Impresa sociale, Affari generali

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES

Transizione digitale, Economia del mare, Monitoraggio legislativo, Programmazione 21-27

valentina.moles@unioncamere-europa.eu